

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 10 - N. 42 SUTRI, BASSANO, CAPRANICA, NEPI, MONTEROSI, ORIOLO ROMANO, RONCIGLIONE, CASTEL S. ELLA, VETRALLA, VEJANO novembre/dicembre 2016

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

AUGURI

Siamo arrivati alla fine di un altro anno, dieci dalla comparsa nella nostra città de "il Lavatoio". Ringraziamo i lettori che ci hanno sostenuto inviandoci lettere di elogio per il lavoro che svolgiamo, ringraziamo chi ci ha rivolto critiche perché ci ha stimolato a migliorare e ringraziamo chi ci sostiene economicamente con un'offerta libera o un'inserzione pubblicitaria. Anche quest'anno, come quelli che lo hanno preceduto, ci siamo occupati dei temi che ci stanno a cuore: la difesa e lo sviluppo del settore agricolo, un presidio per la difesa del territorio e una possibile fonte di lavoro, il tema dell'acqua bene comune da non lasciare nelle mani dei privati, la difesa del patrimonio culturale e identitario del paese, che comprende anche la vita dei suoi cittadini. Lo scopo principale del giornale, fin dalla sua nascita, è quello di far comprendere a chi vive in questa antichissima città la necessità di rispettare e proteggere i tesori che possiede, senza rinunciare ad un moderno sviluppo della città stessa. Rispetto, più sviluppo un binomio intelligente, come è stato ampiamente spiegato in un recente convegno. Per fare una città intelligente è necessario un popolo intelligente. Siamo sicuri che sarà proprio il grande amore per la nostra città ad accrescere il comune patrimonio di intelligenza. Auguri

LA REDAZIONE DEL LAVATOIO

UN IMPORTANTE CONVEGNO

di Stefania Anzalone

Non un generico allarme, bensì una riflessione sostenuta dalla scienza sui seri rischi e i danni accertati dovuti all'uso dei pesticidi in agricoltura. Ma anche uno sguardo alle possibili risposte nell'ambito di una produzione agricola sostenibile. Questo l'oggetto dell'incontro su "Pesticidi e agricoltura: gli effetti sull'uomo e l'ambiente" che si è svolto presso la biblioteca comunale di Sutri, il 29 Settembre scorso, promosso dall'Associazione di promozione sociale Futuro Anteriore e dall'Associazione culturale Il lavatoio. L'incontro ha visto un'alta par-

segue a pag. 2



LA CITTÀ INTELLIGENTE

di Francesca Saitto

Tutti, o quasi, sanno cos'è un telefono intelligente (smartphone), ma pochi saprebbero dire cosa è una città intelligente (smartcity), concetto che ci è stato esaurientemente spiegato dal prof. Mario Cerasoli, del Dipartimento di Architettura di Roma Tre, nella conferenza tenutasi a Sutri il 2 ottobre u.s. Titolo dell'evento: "Sutri incontra... il Centro Storico" organizzato dall'architetto Simone Cerulli e dal fratello Riccardo, economista, nell'ambito del progetto che si propone di candidare la nostra città a patrimonio dell'umanità. "Una città è intelligente quando permette ai suoi abitanti di vivere bene e quando, soprattutto, è inclusiva." Erano sicuramente costruite con questo criterio le nostre città nel lontano passato. I nostri centri storici, soprattutto i minori, quelli con meno di 10.000 abitanti, diffusi in tutta Italia, hanno svolto un ruolo di presidio del territorio, e sono oggi un bene culturale, economico e sociale. Fino a 100 anni fa erano abitati dal 50% della popolazione nazionale, oggi solo dal 20%. Perché la gente è andata via da questi centri? Negli anni '50 e '60 in Italia, la cultura abitativa è stata investita dall'onda della globalizzazione. Attraverso i mezzi di comunicazione, televisione in primis, ha prevalso il mito della casa indipendente con il giardino. Un mito inseguito da mezzo mondo. "Quel modello di sviluppo è un modello sbagliato." - secondo il prof. Cerasoli - "Quello che noi possiamo fare è renderci conto che noi abbiamo gli strumenti per modificare quella cultura abitativa che ha prodotto l'espansione dispersa di tutte le città". Sutri si è salvata grazie ai vincoli paesaggistici; quindi è abbastanza ben conservata. Invece se andiamo a vedere su GoogleMap la mappa di Formello vedremo che dagli anni '50 agli '80 nella zona agricola si è sviluppata una miriade di casette, simili a quelle che circondano Roma e a quelle che hanno cambiato l'aspetto dei Castelli Romani e di altre parti d'Italia. Una nazione di casette. Una nazione di suburbi. Dal 2014 la metà della popolazione mondiale vive in città, ma di quella metà un terzo vive in un suburbio. Un modello di sviluppo che non può essere sostenibile.

ACQUA BENE COMUNE

di Gioacchino Cascio

Sono ormai trascorsi oltre 5 anni da quel fatidico, 12 e 13 giugno 2011, data in cui, i cittadini italiani hanno espresso fermamente la volontà di una gestione pubblica del servizio idrico; nel Lazio anche con una legge di iniziativa popolare votata all'unanimità da tutto il consiglio regionale. La legge 5/2014 che dichiara espressamente la possibilità dei Comuni di consorzarsi in modo da poter gestire direttamente l'acqua. L'attuazione di questa legge, però, sembra più che mai un miraggio. Gli ostacoli da superare sono molti. Quindi, nonostante referendum e legge si sente oggi più che mai parlare di privatizzazione dell'acqua e ancora di più di Talet.

La Talet s.p.a. era stata creata con l'intento di riunire la gestione degli impianti idrici

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

IL MIRACOLO DI SUTRI

di Francesco Casini

"Misericordia e pace!" Queste parole, ripetute per tre volte, erano pronunciate dal corteo di penitenti che, a migliaia, sul finire del medioevo, lungo la via Cassia si recavano a Roma salmodiando le laudi della Vergine e lacerando le loro carni con flagelli e scudisci improvvisati. "Misericordia" è il termine ricorrente sia allora che oggi e mi sembra opportuno ricordare questo avvenimento in chiusura del "Giubileo della Misericordia" voluto da papa Francesco. Molti storici hanno parlato del "miracolo di Sutri" e nel nostro archivio notarile, come puntualmente mi ha fatto notare l'amico Luigi Zuchi, è conservato un documento, il "frammento 68" che ricorda questo fatto. "...*Nonnullis ex diversis partibus et terris Ytalianis et Ultramontanis in civitate Sutrina de sotietate fidelium christianorum, gerentium vestem ceruleam que vulgarter dicitur sotietas Alborum...*" Il passo dice che giungono a Sutri molte persone sia dall'Italia che d'olttralpe; si tratta di un'associazione di fedeli detta dei Bianchi per il colore della veste che indossano.

Lo storico Sercambi (1348-1424) calcola il loro numero in centoventimila unità. Ma veniamo ai fatti.

La "compagnia dei Bianchi" è un movimento pseudo religioso formato da flagellanti che con le loro devozioni penitenziali cercano, nelle città che attraversano, di riportare pace tra famiglie in discordia, riconciliare fazioni avverse, liberare i prigionieri e cose del genere. Giunti a Sutri dalla Toscana il 6 settembre 1399, nella chiesa gremita di duemila fedeli, molti dei quali all'esterno di essa, avviene lo strabiliante prodigio noto come "Il miracolo del crocifisso della compagnia dei Bianchi a Sutri". Un certo Enrico, "miles Theotonicus", capo del gruppo, tenta la riconciliazione tra il sutrino Matteo Trovarie e la moglie Juliana; poiché il marito rimane sordo all'invito, il "Theotonicus" prega così insistentemente il crocifisso che questo muta colore e dal costato aperto versa sangue: in una goccia del prezioso liquido caduta sopra il marmo

segue a pag. 2

SEGUICI  CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56
ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

tecipazione di pubblico, anche superiore alle previsioni. Al punto che la biblioteca non è stata in grado di contenere l'elevato numero di cittadini accorsi per ascoltare gli interventi dei qualificati relatori che il presidente delle due associazioni, e coordinatore dell'iniziativa Lillo Di Mauro ha saputo coinvolgere. Ne citiamo alcuni, scusandoci con gli altri del cui nome non siamo riusciti a prendere nota. Si tratta di Patrizia Gentilini - Medico oncologo ed ematologo, membro di Isde (Società internazionale medici per l'ambiente) e Medicina Democratica; Riccardo Valentini - insignito del Premio Nobel per la Pace nel 2007 insieme agli altri scienziati dell'Intergovernmental Panel on Climate Change., oggi vice presidente della Commissione Agricoltura, e membro della Commissione Affari comunitari e internazionali, cooperazione tra i popoli e tutela dei consumatori della Regione Lazio; Bengasi Battisti - presidente dell'Associazione Comuni virtuosi d'Italia (già, per molti anni sindaco di Corchiano); Vincenzo Ridolfi - imprenditore agricolo di Corchiano e rappresentante di Agricoltura Consapevole (progetto per la sperimentazione di una produzione con metodi sostenibili). Al termine: gli interventi ricchi e interessanti di alcuni partecipanti, tra i quali quelli di due ex primi cittadini di Sutri - Enrico Cruciani e Lionello Picari e quello di Giuseppe De Marchis ben noto - non solo a Sutri - per l'impegno civile con cui da sempre si impegna in difesa del territorio e del contesto culturale sutrino e non. Ci auguriamo che al più presto possano essere pubblicati gli atti del convegno svolto. Quella che proponiamo a pagina 3 è soltanto una sintesi, il più fedele possibile dei principali interventi.

segue a pagina 3

Il futuro non è nella speculazione immobiliare, è necessario capire che il terreno agricolo ha più valore del terreno edificabile: "Usciamo da Sutri: chi ha qui intorno un campo coltivato a nocciolo, vorrebbe in cambio che fosse edificabile? Se la gente va via inizia il degrado dell'edilizia privata, degli spazi pubblici. Si comincia a perdere il senso di identità. Una città esiste se esistono i suoi cittadini. Se mancano i cittadini la città non esiste. E' una finzione, una scena cinematografica". La cosa più importante, sempre secondo il prof. Cerasoli, è quella di alimentare l'amore per questi luoghi, il senso di appartenenza e sviluppare il desiderio di ritornarci a vivere. Per poter permettere che la vita continui nel centro storico, senza snaturare né l'identità di quel centro, né obbligare la gente a vivere in forme di vita che non sono più contemporanee, è necessario sviluppare un piano di ammodernamento che ne rispetti le peculiarità. Nel 2008 il Comune di Formello ha chiesto al prof. Cerasoli di studiare un piano di recupero per il centro storico. Il lavoro del professore e del suo dipartimento ha prodotto un piano definito dagli stessi autori intelligente. Perché è un piano che, insieme alla conservazione dei monumenti e delle caratteristiche del patrimonio edilizio, permette ai cittadini di vivere nel centro storico non come una rinuncia, ma come un privilegio." Si è partiti dallo spazio pubblico, non dagli edifici privati, perché un intervento sullo spazio pubblico vuol dire un intervento di tutti e se tutti sentono di appartenere a quel luogo, quello spazio sarà accudito." In questo processo di riqualificazione è fondamentale il contributo delle nuove tecnologie. "La tecnologia ci può aiutare a migliorare la qualità dei servizi, può ridurre il pendolarismo, migliorare l'efficienza energetica. Inoltre sarebbe possibile fare un monitoraggio per controllare la stabilità degli edifici, che ci permetterebbe di non lasciare al caso certi eventi". Valorizzare, produrre, collegare, recuperare queste le parole chiave del convegno. Ma anche tanto amore per un territorio di cui siamo i custodi e non i proprietari. Questo incontro, insieme agli altri che lo hanno preceduto, rappresenta un percorso mirato al riconoscimento da parte dell'Unesco di Sutri come patrimonio dell'umanità. Un percorso lungo che si può realizzare solo con il contributo della comunità locale. Un'occasione storica per governare un cambiamento che potrà portare enormi benefici sia in termini di sviluppo economico che di qualità della vita.

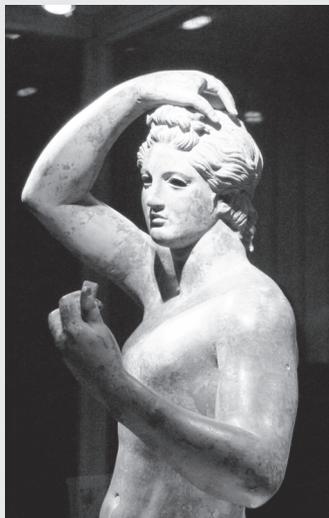
di tutti i 60 comuni del viterbese e diventarne unico gestore. Progetto che ben presto è caduto nel vuoto, quando svariate amministrazioni rifiutarono di farne parte. Negli anni a seguire alcuni di questi Comuni hanno ceduto e sono entrati in Talete, altri sono rimasti sui loro passi e hanno continuato a gestire il servizio autonomamente. Questo fino a quando la Regione Lazio ha imposto con una delibera che gli impianti dei comuni venissero ceduti a Talete. Diciotto comuni del viterbese, tra i quali Sutri, hanno continuato la battaglia e fatto ricorso presso il Tar per annullare la delibera. La volontà di non cedere le proprie strutture idriche alla Talete è avvalorata dal forte aumento delle bollette nei comuni dove il servizio è gestito da questa società, oggi forse in serie difficoltà economiche se non addirittura in fallimento. Il Tar purtroppo l'estate scorsa ha respinto il ricorso decretando che la Regione ha ragione, per il fatto che la convenzione di cooperazione dell'Ato 1 con Talete risale al 1999, dove viene scritto chiaramente che la missione finale è "garantire la gestione unitaria all'interno dell'ambito del servizio idrico integrato". La battaglia dei sindaci contrari ad entrare in Talete comunque va avanti. I sindaci hanno infatti impugnato la sentenza del tribunale amministrativo davanti al Consiglio di Stato, mostrandosi caparbiamente contrari allo sfruttamento di questa risorsa unica e insostituibile. In attesa del parere del Consiglio di Stato, dunque, il braccio di ferro tra Talete e Comuni "ribelli" continua. Intanto privata o pubblica che sia, l'acqua delle nostre zone deve essere dearsenicata e quando gli impianti non funzionano per avaria, manutenzione o altro, dai rubinetti scorre veleno. Una situazione che a Sutri si ripete spesso e per lunghi periodi creando forte disagio alla popolazione anche perché le famigerate fontanelle da qualche anno non sono più funzionanti. Viene quindi da chiedersi: quanti litri di acqua minerale in più sono stati venduti nei centri commerciali nel corso di questi anni? possiamo definire anche questa un'inaccettabile speculazione? Non si può lucrare sull'acqua, ogni gestione deve essere necessariamente pubblica e controllata direttamente dai cittadini. La gestione onesta delle risorse idriche richiede un cambiamento profondo oltre che normativo anche delle nostre coscienze, non possiamo limitarci delegare ma renderci protagonisti ed "incalzare" con tutte le iniziative possibili i nostri Amministratori a rispettare l'esito referendario ed a far uscire dai nostri rubinetti un'acqua pulita, pubblica, consentendone l'accesso a tutti; un'acqua insomma Bene Comune. *I 18 comuni che continuano la battaglia presso il Consiglio di Stato sono: Montalto di Castro, Tuscania, San Lorenzo Nuovo, Bassano in Teverina, Sutri, Orte, Vitorchiano, Vasanello, Bassano Romano, Cellere, Fabrica di Roma, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Monteromano, Villa San Giovanni in Tuscia, Latera e Gallese.*

dinanzi all'altare appare una piccola faccia umana! La fama del miracolo si diffonde per il paese giungendo a conoscenza del vescovo di Sutri Bernardo de Urbe dell'ordine carmelitano il quale incarica il notaio Stefano Marcoli di vagliare informazioni da testimoni attendibili e redigere regolare processo. La notizia non tarda a raggiungere Roma come dice la lettera scritta da un fiorentino in cui narra che, quando il 6 settembre avviene il miracolo a Sutri, ne vola la fama nella vicina Capranica, allora del conte Niccolò dell'Anguillara. Questi corre a Sutri e constatato il miracolo, indossa l'abito dei Bianchi e il giorno seguente è a Roma alla testa di numerosi flagellanti insieme al conte Francesco suo fratello, con Coluzza di Monterano e altri gentiluomini e baroni a raccontare il fatto al papa Bonifacio IX che, dapprima diffidente, rimane poi talmente scosso dall'evento da partecipare egli stesso alla processione per le vie dell'Urbe al seguito di Niccolò dell'Anguillara che guida il corteo portando la croce miracolosa di Sutri. Alla fine il pontefice, sensibile all'appello dei pellegrini, libera tutti i prigionieri detenuti per qualsiasi genere di reato. Ma lo storico Egidio da Viterbo (1469-1532) nella sua "Historia viginti saeculorum" afferma che il miracolo è stato un inganno in quanto il sangue, preventivamente immesso nel crocifisso dove erano stati praticati appositi fori, è stato liquefatto dal calore delle mani che lo stringevano e precisa: "il falso fedele che richiamava al bene i traviati, aveva in animo di operare uno scisma nella Chiesa e, richiamato a Roma dal pontefice Bonifacio IX ed esaminato nella sua dottrina, ebbe un'esemplare condanna". Il miracolo del crocifisso di Sutri, vero o presunto che sia, ebbe il potere di coinvolgere il papa, e con esso la Chiesa, in un rilevante fenomeno politico come l'amnistia per tutti i detenuti di Roma; episodio che ha suscitato lunghi e accesi dibattiti in ambito sociale sia nel campo religioso che laico.

L'EFEBO, PENDOLARE D'ALTRI TEMPI di G.C.

L'Efebo ritorna a casa e con un "permesso di soggiorno" di due anni che speriamo possa diventare fissa dimora. La pregevole scultura in bronzo risalente al primo secolo d.C., era stata scoperta nel territorio sutrino durante uno scavo nel 1912. Nonostante si tratti di una raffinatissima opera di arte greco-romana, riconducibile a modelli dello scultore Prassitele, l'Efebo era conservato in una cassa nel deposito del museo nazionale di Roma. Dopo un lungo e travagliato iter nel luglio del 2012 era stata restituita a Sutri ma solo per un anno, infatti con grande rammarico di tutta la cittadinanza, alla fine del 2013 era tornata desolatamente nel museo della Capitale. Oggi, grazie al Ministro Franceschini e alle sue indicazioni: «Fuori i tesori dai depositi così torneranno in mostra» e al paziente lavoro tra la Soprintendenza archeologica di Roma e il Comune di Sutri, impegnatisi l'una a concedere un prestito di lunga durata e l'altro ad attuare tutti i requisiti di sicurezza necessari ad accogliere l'opera, possiamo nuovamente ammirare l'Efebo in tutto il suo splendore presso il museo "Patrimonium" di Sutri.

Un'operazione effettuata nel pieno rispetto del nostro patrimonio archeologico e che - se correttamente gestita (orari di accesso, informazioni, giusta pubblicizzazione ecc.) potrà moltiplicare la capacità di attrazione turistica della nostra Antichissima città.



A RISCHIO AMBIENTE E SALUTE

Tratto dall'intervento della dott.ssa P.Gentilini

Il tema è davvero enorme, anche quantitativamente. Se andiamo a guardare sul sito del Ministero, nella banca dati troviamo 15.000 molecole di pesticidi. La quantità di prodotti che vengono riversati sul territorio italiano è di 135.000 tonnellate. Praticamente per ogni italiano ci sono 3Kg e ½ di pesticidi da cui guardarsi! Intanto definiamo i pesticidi: "molecole di sintesi create per combattere organismi nocivi e per questo genericamente pericolose per tutti gli organismi viventi". Tutti gli esseri viventi sono sistemi complessi, vuol dire che tutte le funzioni sono collegate tra loro da un insieme di relazioni, per cui se noi cambiamo qualcosa in una parte di questo sistema, non possiamo assolutamente sapere a priori cosa succederà. Si pensava di risolvere un problema e ne abbiamo creati un'enormità. Se non lo capiamo e non torniamo indietro sarà sempre peggio. I pesticidi sono uno dei più importanti fattori di rischio di malattie cronico degenerative: malattie polmonari, metaboliche, cardiovascolari (ipertensione), neurodegenerative (parkinson, alzheimer, sla), diabete, ipotiroidismo, infertilità, malformazioni, cancro, danni al cervello in via di sviluppo. Ormai si possono calcolare non solo i danni sanitari ma anche i danni economici di queste patologie.

Attenzione, è chiaro che i primi ad essere a rischio sono gli agricoltori, ma non sono i soli: ci sono gli effetti dell'esposizione a dosi piccole, a dosi croniche, a dosi basse per cui una persona non vede immediatamente l'effetto dell'avvelenamento che subisce, ma che provocano comunque effetti assai gravi. L'esposizione cronica, ad esempio è una esposizione che avviene prima ancora che noi nasciamo, perché le cellule germinali, cioè gli ovociti e gli spermatozoi di quelli che saranno i nostri genitori sono esposti a queste sostanze e quindi si possono alterare. Ci sono studi che dimostrano che l'esposizione preconcezionale di tipo professionale, nei maschi, aumenta di molto il rischio di tumori cerebrali e della prostata. Nel periodo più delicato della vita fetale, quando i nostri organi e tessuti vengono "messi a punto", il rischio è molto elevato. Ma lo è anche nel momento dell'allattamento; queste sostanze, insieme a tante altre, si ritrovano nel latte materno. E allora pensiamo a quello che arriva sulla nostra tavola, pensiamo al cibo per salvaguardare la nostra salute.

Dovremmo ormai sapere che il cibo biologico è più sano. 343 studi di confronto tra agricoltura biologica e convenzionale lo dimostrano. I cibi biologici contengono assai meno pesticidi, hanno maggiori livelli di antiossidanti, di polifenoli, di vitamine, cioè di tutte quelle sostanze che sappiamo essere estremamente utili per contrastare i radicali liberi, per contrastare l'invecchiamento e le malattie. Nel confronto di tutti i parametri l'agricoltura biologica è superiore a quella convenzionale. Danimarca e Francia si sono date l'obiettivo di raggiungere il 100% di agricoltura biologica, ovvero di investire per riconvertire i terreni. Queste pratiche dovrebbero essere incentivate, non è facile, ma da quello che abbiamo visto: davvero il gioco vale la candela.

QUANTO VALE UN BOSCO

Tratto dall'intervento di R. Valentini

Ho presentato una mozione al Consiglio Regionale per cercare di valutare il valore del capitale naturale. Quant'è il valore di un bosco? E le sue funzioni? Filtrare l'acqua nel sole per renderla potabile, curare delle patologie: è dimostrato che le passeggiate nei boschi sono curative dello stress, dell'ansia e della depressione...Il danno ambientale esiste ed è forte. I pesticidi: perché ad un certo punto l'agricoltura ha scelto i pesticidi? Tutto nasce negli anni '60, nel momento in cui la produzione agricola deve correre per agganciare la crescita demografica, dagli inizi del secolo agli anni 60 siamo aumentati di tre /quattro miliardi. Quindi, si corre per cercare di sfamare il mondo. Ma oggi noi siamo ancora dentro quella necessità così impellente da porre l'agricoltura nelle mani della chimica, o abbiamo delle alternative? Esiste la fame nel mondo? Sì esiste la fame nel mondo. Ma non si tratta della produzione di cibo ma di quante persone hanno accesso al cibo. È totalmente un'altra questione. È che noi buttiamo cibo tale da sfamare circa 1 miliardo e 200 milioni di persone (quattro volte le persone che sono realmente senza cibo).

Per quanto riguarda l'uso dei pesticidi e dei fertilizzanti, e il conseguente problema dei detriti nelle acque: sono cose che possiamo superare con un'agricoltura totalmente diversa, che badi alla salute della persona e che sia anche in grado di rispondere alle sfide ambientali. L'agricoltura biologica è una grande opportunità per tutti, ma non può essere fatta con interventi frammentari; cioè non basta essere un'azienda biologica, se c'è un campo biologico che è circondato da campi non biologici, non è sostenibile. Bisogna affrontare il tema dell'agricoltura biologica come un tema di sistema, magari di distretti biologici. Altra questione preoccupante è quella dei noccioli. C'è un aumento notevole delle superfici destinate alle nocciole nella Toscana, ma non solo, nella regione Lazio. È evidente che c'è un guadagno economico non indifferente. E' giusto che ogni azienda debba fare il suo mestiere, però non vorrei che questo faccia poi la distruzione del mercato, perché se facciamo tutte colture di nocciole e poi un giorno qualcuno deciderà che il prezzo della nocciola non è più quello, non sarà facile riconvertire l'azienda. A mio avviso è importante, poter conservare la biodiversità agricola, la multifunzionalità. C'è anche la canapa, che è una coltura interessante, perché c'è un ritorno alla canapa sia nel tessile, ma anche e soprattutto nei materiali dell'edilizia, per particolari capacità tecniche, coibentazione ecc. Sta partendo anche una comunità interessata a questa coltivazione che ha intenzione di avviarla con i dovuti controlli e autorizzazioni. Anche il luppolo è un tema che sta emergendo in un modo straordinario; le nostre birrerie artigianali coproducono tutte quante all'estero, non c'è in Italia una persona in grado di sostenere la nostra birreria artigianale.

I METODI ALTERNATIVI EFFICACI

Tratto dall'intervento di V. Ridolfi

L'iniziativa sperimentale dell'Agricoltura consapevole è nata spontaneamente da noi agricoltori lo scorso anno a Corchiano. Il nostro obiettivo è quello di evitare l'uso di fitofarmaci chimici tradizionali, dando spazio a metodi alternativi di lotta con l'uso di prodotti sinergici e biologici, dei quali abbiamo già constatato l'efficacia. Il fine primario della nostra iniziativa è quello di offrire al consumatore dei prodotti agroalimentari di altissima qualità e genuini. In poco tempo il numero delle aziende agricole aderenti al nostro protocollo è sorprendentemente cresciuto e tende a salire giornalmente. Indispensabile è stato l'appoggio del Comune di Corchiano, che ha da subito accolto ed apprezzato la nostra idea, ed ha permesso il realizzarsi di questo ambizioso progetto, e quello dell'Assofrutti, che ha messo a nostra disposizione agronomi, fondi e mezzi per darci supporto. L'agricoltura consapevole scaturisce dall'esigenza di lavorare e produrre in maniera sostenibile, bisogno primario di ogni agricoltore che si trova a condurre una continua battaglia contro le avversità che affliggono le nostre colture. Avversità che variano dagli insetti, agli acari, alle macchie fungine e batteriche e, per ultimo, ai problemi di carattere climatico. Questa esigenza nel corso degli ultimi due anni ci ha fatto riscoprire l'importantissima figura professionale dell'agronomo, figura professionale troppo spesso sottovalutata, ma di vitale importanza per una corretta e consapevole agricoltura. Iniziammo questo discorso nella primavera del 2015, con l'obiettivo di monitorare le varie patologie ed insetti infestanti del nocciolo. Monitorare un parassita significa andare sul campo e cercarlo e così abbiamo fatto nelle due passate primavere per la cimice, con cadenza settimanale ogni martedì mattina. Ci dividevamo in gruppi, e ad ogni gruppo veniva assegnata una zona da controllare, per verificare la presenza o meno di questo insetto nei noccioli, per tutto il territorio di Corchiano. Monitoravamo la cimice all'alba perché è il momento in cui è più vulnerabile, stendendo dei veli bianchi sotto le chiome dei noccioli, percuotendo energicamente le piante prese a campione. Questo parassita cadendo sul lenzuolo, oltre a fare mostra di sé, ha fatto prendere consapevolezza all'agricoltore che un insetto non può essere così temibile. Gli insetti che trovavamo sui lenzuoli venivano catturati e messi nelle provette che consegnavamo direttamente all'agronomo il quale insieme alla sua équipe provvedeva a riconoscere e catalogare i vari tipi di cimici che trovavamo, emettendo di conseguenza il bollettino con indicato il metodo più idoneo per intervenire. Il metodo del monitoraggio abbiamo imparato ad estenderlo anche alle altre colture, come ad esempio l'ulivo, per il controllo della Mosca olearia. La lotta biologica integrale, la lotta mirata, sono pratiche agronomiche usate da decenni in varie aziende agricole. La nostra innovazione è stata quella di estendere questi sistemi in maniera diffusa, compartecipata, e capillare sull'intero comune e, considerato che il nostro protocollo è stato adottato anche da paesi limitrofi, sarebbe opportuno dire sull'intera provincia. Guardando al futuro il nostro scopo è quello di formare ogni agricoltore alle nuove direttive europee e al piano d'azione nazionale.

DISEGNARE INSIEME IL FUTURO

Tratto dall'intervento di B. Battisti

Io credo che la città debba essere un luogo in cui la comunità ed i suoi abitanti siano protagonisti nel disegnare il loro futuro, un futuro che deve contenere i diritti indispensabili per ciascuno di noi: tra questi c'è il diritto alla salute. Ma c'è anche il diritto alla bellezza, il diritto ad avere relazioni sane, proficue. Un governo locale deve avere un'idea di città, ed in questa idea di città dobbiamo in un qualche modo ritrovarci, utilizzando anche quelle che sono le conflittualità che sono mezzi che non hanno necessariamente un risvolto negativo, quelle conflittualità che, come nel caso specifico dell'Agricoltura consapevole, hanno determinato uno scarto enorme da parte degli agricoltori che non volevano sentirsi nemici della propria comunità, e coloro che in qualche modo con delle pratiche errate sottraevano il futuro e compromettevano la salute della comunità. Io non credo che il cambiamento di Corchiano arriverà dall'alto, è un cambiamento che deve partire dal basso. Soprattutto con un'analisi da trasformare in buone pratiche locali che hanno la possibilità di essere mostrate con orgoglio come il nostro amico agricoltore ha fatto questa sera (cfr nella pagina l'intervento di V. Ridolfi, ndr). Egli ha mostrato la sua pratica con orgoglio, perché è la sua pratica, sono le sue competenze. E' la positiva trasformazione di un'agricoltura di tipo ormai intensivo e che normalmente utilizza i cosiddetti trattamenti a calendario, quelli per cui si va con la mosca dal rivenditore - che ha tutto l'interesse a vendere - e gli si chiede che cosa bisogna utilizzare per debellarla. È di grande attualità oggi la resistenza dei batteri legata proprio all'utilizzo eccessivo, sconsigliato di antibiotici, che la determinano. La stessa cosa vale per i pesticidi. I parassiti con quel tipo di trattamento determinano delle resistenze, dunque sarà necessario sia utilizzare pesticidi sempre più potenti, sempre più dannosi, sia aumentare sempre i quantitativi. È una sconfitta. Di fatto ho in un qualche modo sottratto a me stesso il compito principale di una comunità, di un cittadino, di un governo, cioè quello di restituire alle future generazioni un luogo sano, integro, Ma soprattutto di restituire alle future generazioni un'azienda, perché un'azienda trattata in quel modo è un'azienda destinata a morire anche sul piano economico finanziario. Straordinaria in questo cambiamento la riacquisizione del sapere. Oggi si torna anche a ragionare, per esempio, dell'influenza delle fasi lunari sulla potatura, perché quel tipo di potatura, fatta in relazione alle fasi lunari, determina il rafforzamento dell'albero, che permette di diminuire, l'uso dei pesticidi. Non va dimenticato che l'agricoltura è una cosa spontanea. La costituzione dal basso di quel cambiamento che ognuno di noi vuole, deve assolutamente partire dall'individuo che si confronta con il suo vicino per difendere nei tempi lunghi i propri luoghi, in quanto indispensabili per la vita di ciascuno, non riproducibili, non inesauribili. Questa è la nostra storia.

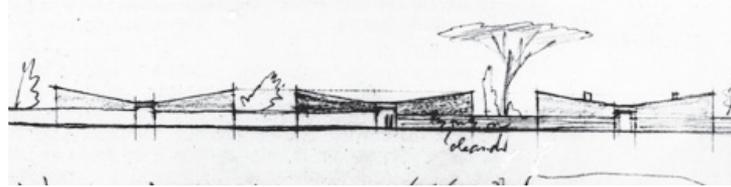
TERRITORIO E AREE PROTETTE, GESTIONE E VALORIZZAZIONE *di Simone Cerulli*

La Penisola Italiana è universalmente riconosciuta come un luogo dotato di uno straordinario ed irripetibile patrimonio paesaggistico e artistico-culturale, stratificatosi e sublimemente articolatosi in quell'unicum che oggi chiamiamo Italia. Peculiarità condizioni geomorfologiche e climatiche, unite alle tracce di millenni di antropizzazione ad opera delle numerose civiltà che hanno prosperato in questo lembo di Mediterraneo, ne hanno abilmente disegnato la tela. Una concentrazione di bellezza e magnificenza tale da indurre il poeta e letterato britannico Samuel Johnson ad affermare "un uomo che non sia stato in Italia sarà sempre cosciente della propria inferiorità, per non aver visto quello che un uomo dovrebbe vedere", facendo riferimento alla metamorfosi culturale rappresentata dall'esperienza de Le Grand Tour. Non a caso i nostri Padri Costituenti, con quello che oserei definire un "atto d'amore", ne inserirono la tutela tra i principi fondamentali della Costituzione Italiana del 1948. In questo modo, è lo Stato stesso ad intervenire quale garante della tutela dell'intero territorio nazionale: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione" (art. 9, Carta Costituente). Negli anni successivi, lo sforzo del legislatore si è quindi profuso nel tentativo di formalizzare e attualizzare un così alto dettame, proponendo e aggiornando leggi statali con il solo e unico obiettivo di tramandare alle generazioni future il patrimonio di cui siamo i fortunati, e troppo spesso ignari, custodi. L'obiettivo della tutela paesaggistica è stato così perseguito attraverso molteplici forme: da una parte, per mezzo della promulgazione di testi normativi come la Legge Galasso del 1985 sulla "Tutela degli aspetti naturalistici del territorio" e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004; dall'altra, inquadrando fisicamente sul territorio aree di elevato pregio paesaggistico, ambientale, archeologico e culturale sulle quali "calare" un regime vincolistico più conservativo e particolareggiato. Proprio da questa esigenza deriva il concetto di Parco così come lo intendiamo oggi, che lo Stato ha regolamentato in maniera univoca nel 1991 attraverso la Legge

Quadro sulle Aree Protette (Legge 6 dicembre 1991, n. 394): legge di fondamentale importanza in quanto fornisce indicazioni precise sul ruolo dell'Ente Parco e sugli strumenti operativi che ogni Parco deve adottare per la corretta gestione del territorio vincolato. In particolare, il Piano di Gestione dell'Area Protetta (definito anche Piano per il Parco) si pone come lo strumento attuativo preminente ed è istituito come garanzia alla tutela del territorio dell'area protetta e di tutti i beni in esso contenuti. Nello specifico, disciplina in merito a: criteri per la salvaguardia di flora, fauna, paesaggio e beni naturali, storici e culturali; aree contigue utili a garantire la protezione dell'area protetta; organizzazione territoriale e classificazione in zone e sottosezione a seconda del regime di tutela. Inoltre, dato il notevole impatto sul territorio, il Ministero dell'Ambiente prevede esplicitamente "il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali", così come per tutti gli altri strumenti operativi (<http://www.minambiente.it/pagina/strumenti-di-gestione>). Di conseguenza, un Parco che opera senza la "guida" di tale Piano è un Parco che affida la propria azione all'estemporaneità, senza un'adeguata programmazione, privo della necessaria visione progettuale strategica, non trasparente e non funzionale alle necessità per le quali è stato istituito. Richiamando il concetto di tutela e conservazione di cui sopra, e contestualizzando il discorso al Parco Regionale dell'Antichissima Città di Sutri, la sua istituzione (L.R. 24 Giugno 1988, n.38) rappresenta la risposta concreta dell'attenta amministrazione del tempo all'esigenza di salvaguardare una determinata area individuata sulla base di pregevoli caratteri distintivi presenti sul territorio di Sutri. A quasi 30 anni dalla sua istituzione, però, nonostante il grande lavoro di analisi storico-culturale e paesaggistico-ambientale condotto in quegli anni, l'Ente Parco non risulta ancora dotato del Piano di Gestione dell'Area Protetta. Piano che, una volta in vigore e a disposizione degli amministratori, permetterebbe di operare con efficacia e trasparenza, favorendo altresì un virtuoso partenariato con la comunità locale che vive e anima il proprio territorio.

LA CITTÀ DELLA SALUTE *di David Benedetti*

Dopo il terremoto dell'Aquila nel 2009 l'allora presidente del consiglio Berlusconi decise che era necessario 'deportare' gli abitanti dal centro della città e costruire delle New Towns. L'analogia si riferiva alle città giardino sorte in Inghilterra a partire dal 1947 per 'decongestionare' l'area londinese sull'utopia urbanistica ottocentesca di H. Howard. Attuarono, purtroppo, solo un decentramento essenzialmente residenziale. Non è delle New Towns di Berlusconi che voglio parlare anche se l'argomento meriterebbe una riflessione approfondita ad oltre sette anni dal sisma, ma delle Healthy New Towns, cittadine della salute, dieci insediamenti residenziali programmati dal sistema sanitario nazionale britannico per combattere lo spazio costruito cosiddetto obesogenico, ovvero quello spazio urbano in cui muoversi e avere relazioni con i propri simili non è facile e dove invecchiare diventa un'impresa difficile da attuare. Qual è l'obiettivo di questi insediamenti? Semplice: incoraggiare le persone a fare più esercizio fisico; permettere ai bambini di poter giocare con gli amici e andare a scuola a piedi o in bicicletta; avere dei luoghi di lavoro, scuole e strutture ricreative che incoraggino l'attività fisica; avere accesso facilitato ai trasporti pubblici, alle reti ciclabili e percorsi pedonali protetti anche per le persone diversamente abili; mangiare meglio e vivere in modo indipendente anche in età avanzata. Il professor Kevin Fenton, direttore nazionale del dipartimento della salute del governo britannico, ha recentemente affermato che alcuni dei più pressanti problemi di salute pubblica del Regno Unito – come l'obesità, i problemi di salute mentale, l'inattività fisica e le esigenze di una popolazione che invecchia – possono avere un diretto rapporto con la qualità dell'ambiente costruito e che una corretta progettazione degli spazi dove vivono le persone è fondamentale per farle stare in buona salute. «Questo innovativo programma – ha aggiunto il professore Fenton – informerà il nostro pensiero e la pianificazione di ambienti di tutti i giorni per migliorare la salute per le generazioni a venire». Utopia? Se facessimo un questionario e domandassimo ai cittadini: "vorresti vivere in una cittadina fatta di edifici a dimensioni limitate, strade facilmente percorribili a piedi, tanti negozi per le neces-



sità quotidiane, le scuole, i servizi ricreativi e un bel parco a distanza ravvicinata dove poter fare libera attività fisica." La risposta sarebbe ovvia. Questa non è la configurazione di una città ideale ma quella di una città possibile solo se iniziassimo veramente a praticare una sana pianificazione urbanistica.

Dalla seconda metà del Novecento la specializzazione funzionale della città, che possiamo sperimentare non solo nelle grandi città ma in misura minore, anche nelle piccole come la nostra, viene sostenuta dall'uso massiccio dell'auto per gli spostamenti tra i differenti settori urbani, i luoghi distinti funzionalmente dove le persone abitano, studiano, si curano, si divertono, praticano sport e attività culturali. Nell'era post-industriale le funzioni sul territorio hanno smesso di avere un riferimento spaziale preciso. Residenze, servizi, luoghi della produzione e del consumo sono in linea di principio localizzabili ovunque, in relazione ad una teorica infinita possibilità che essi possano essere raggiunti via mezzo meccanico. Riprogettare l'ambiente urbano limitando l'uso dell'automobile significa rimodellare gli spazi esistenti favorendo la presenza del maggior numero di funzioni di base (abitazioni, attività commerciali, imprese, servizi ecc.), aumentando la possibilità che i cittadini si muovano a piedi e in bicicletta ed incontrino nel loro cammino quotidiano dei parchi dove poter godere veramente di un contatto diretto con la natura. Questi sono gli obiettivi progressisti della nuova urbanistica riferiti alle grandi città. Nelle piccole città come la nostra il lavoro da fare sarebbe infinitamente meno complesso e di rapida attuazione; ne gioverebbe la salute di tutti noi e si avrebbe un cospicuo guadagno economico non solo per meno spese del servizio sanitario ma anche perché l'investimento di 1 euro in infrastrutture volte a favorire la mobilità pedonale ha un ritorno stimato in 20 euro per incremento di attività commerciali.

Questo articolo si basa sulla rielaborazione dei testi tratti dal sito Millenio Urbano a cura di Michela Barzi.

QUANDO LE PASSIONI NASCONO DAL CUORE

Il progetto di rilevanza social-finanziato dal CONAD-CITY di Sutri a favore della locale sezione dell'AVIS ha visto concorrere la solidarietà dei clienti del punto vendita con il gestore del supermercato, il socio CONAD Roberto Cervelli. I primi hanno messo a disposizione i "punti-cuore" attribuiti loro dal negozio in relazione alle spese effettuate quotidianamente durante il periodo dell'iniziativa che si è protratta da novembre 2015 a maggio 2016, mentre la proprietà ha consegnato ai medesimi, buoni da euro 5, maturati con il cumulo dei suddetti "punti-cuore" senza alcun esborso economico per la clientela poiché, comunque, i clienti con i punti totali della loro spesa annuale hanno potuto ritirare i premi per loro previsti dal catalogo aziendale. Buoni da 5 euro, dicevamo, da utilizzare a favore di associazioni o enti no-profit del territorio. Tali buoni,

dunque, consegnati dalla clientela al presidente AVIS di Sutri Roberto Di Nicola, sono stati convertiti dal CONAD in un bonifico di pari valore con cui si sono potuti realizzare acquisti mirati per il centro AVIS di Sutri, nonché uno screening cardiologico per i ragazzi delle scuole medie promosso dall'AVIS, vero e proprio presidio sanitario del paese, rinomato nella TUSCIA fra i volontari donatori di sangue e plasma, ormai consolidatosi in un'ultra trentennale attività. Ecco così che si realizza un progetto sentito dalla comunità e individuato come meritevole di sostegno dal socio CONAD Roberto Cervelli che da anni, con sensibilità, si adopera in varie iniziative che spaziano dal mondo della scuola al sociale. Viene, perciò, spontanea una riflessione: nulla è precluso quando dietro alle passioni c'è il cuore grande della solidarietà!

Impresa Edile
Ristrutturazioni Edili
Salza Sebastiano Srl.
Restauri



Salza Sebastiano
335 7176496

Sede legale e amministrativa:
Via dei Condotti, 43 SUTRI (VT)
Tel e Fax 0761 659068
e-mail: info@impresasalza.it www.impresasalza.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO

Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D'Agliano (VT)
Tel./Fax 076 1.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it

LE PECORE: UN PICCOLO GRANDE PAESE

di Francesca Saitto

La vista di un gregge di pecore che pascola mi riempie sempre di serenità e pace. Forse perché nell'era della velocità dove l'azione spesso precede il pensiero e dove la riflessione è una perdita di tempo, l'immagine di questo mondo, che scorre parallelo al nostro, ma che sembra essere rimasto immutato attraverso i secoli, mi affascina. Un giorno ho fermato l'automobile e mi sono immersa nella contemplazione di un gruppo di pecore illuminate dalla luce dorata del tramonto. Bellissimo. In mezzo a loro un pastore teneva in braccio un agnello, mi sono avvicinata con l'intenzione di conoscere qualcosa riguardo a questo lavoro e con mia sorpresa ho visto che non era un pastore, ma una pastora. Mariangela Carai, 33 anni, è nata e cresciuta a Sutri, ma si sente sarda al cento per cento; da queste origini famigliari nasce il suo amore per la pastorizia. Scottata da due agnellini belanti mi racconta la sua storia. Ogni giorno, compresi i festivi, si alza alle 6, si prepara per recarsi al gregge principale, quello delle pecore che hanno già figliato e quindi producono latte e che devono essere munte mattina e sera. Poi ci sono le agnelle, quelle del nuovo allevamento, quelle prossime a partorire. Ogni parto, a cui Mariangela assiste anche con competenza medica, perché ha frequentato la Facoltà di Infermieristica all'Università, è una grande emozione. Il rapporto che lei ha con le sue pecore è un po' come se fossero i suoi figli. I momenti più belli di questo lavoro sono tutti i giorni "Perché vedo che il gregge sta bene, sono contenta perché lo vedo tranquillo. Le pecorelle sono come un piccolo, grande paese. Sono gruppi di cento, duecento pecore che cerco di accudire nel migliore dei modi possibile. Lo scopo ultimo è il grande benessere dell'animale. Diciamo che per fare questo lavoro non serve solo una grande forza fisica, ma anche una grande forza mentale, perché tutto il tuo tempo lo trascorri per cercare di garan-



tirgli il meglio possibile." Il benessere della vita di Mariangela è esclusivamente legato al benessere delle sue pecore. Certo anche la morte di alcune di loro entra nel ciclo della produzione, ma da quella morte dipende la vita dell'azienda. Fin dall'antichità la pecora è sempre stato un animale nobile che produce, il latte, la carne, la lana. Il luogo comune che considera la pecora un animale stupido viene vivacemente smentito da Mariangela, che mi dice come le pecore siano intelligenti e sensibili capaci di riconoscere e distinguere 50 visi anche dopo due anni, che il loro stare insieme non è un'ottusa ammicchiata, ma una organizzazione sociale, "come un piccolo paese", che è reso possibile da un grande affiatamento "magari nel mondo ci fosse l'accordo che hanno loro! Vivremmo in un mondo migliore!" E magari nel mondo ci fosse il rispetto per i cicli della natura come ce l'hanno le pecore, le quali quando brucano l'erba mangiano solo la parte esterna della pianta, lasciando intatto il germoglio, che permette alla pianta di continuare a vivere. Nessun rimpianto per aver abbandonato una vita moderna per una vita arcaica? "Assolutamente no! Forse questa scelta era dentro di me fin dalla nascita. Non so." Prima di fare la scelta definitiva la famiglia di Mariangela, di cui lei è orgogliosa e che definisce "bella," le ha permesso di conoscere il mondo, di studiare all'Università, di frequentare corsi di cucina e di restauro dei mobili antichi, due passioni che Mariangela esercita nel tempo libero, soprattutto la cucina. Inoltre ha svolto la vita di tutti i ragazzi della sua età, incontrando amici, frequentando le discoteche etc. "Poi alla fine ho capito che le cose più semplici sono quelle più belle, sono quelle che ti danno più soddisfazioni. Tanti luccichii non portano a niente". Nei nostri luccicanti prodotti televisivi, che consapevolmente non vogliono portare a niente, le vite come quella di Mariangela non trovano spazio.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Grazia Cascio* LA GIOIA DI SCRIVERE



L'arte di essere fragili è la quarta pubblicazione dello scrittore Alessandro D'Avenia. Questa volta, però, non si tratta di un semplice romanzo. Infatti, il giovane professore siciliano ci offre un'insolita e preziosa lezione sul più grande poeta moderno italiano, Giacomo Leopardi. Una sorta di epistolario, un susseguirsi di lettere bellissime: D'Avenia si rivolge

direttamente al poeta, dando vita a un dialogo intimo e affascinante, che supera la dimensione del libro e della scuola per assumere il peso di un vero e proprio viaggio esistenziale. Un cammino che non riguarda solo Alessandro D'Avenia, ma ciascuno di noi. Leopardi ha trovato nella poesia la sua ragione di vita, e noi? Qual è la passione in grado di farci sentire vivi? Cos'è la bellezza? Esiste un metodo per la felicità duratura?

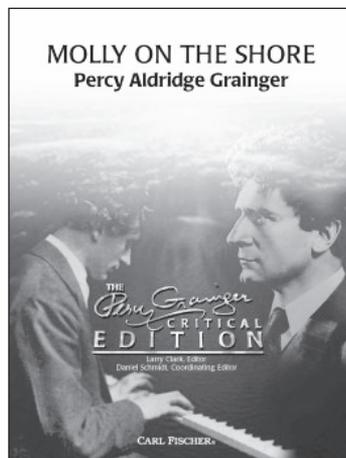
[...] *Se un seme non "spera" nella luce non mette radici, ma sperare è difficile, perché richiede consapevolezza di sé, apertura e tanti fallimenti. Sperare non è il vizio dell'ottimista, ma il vigoroso realismo del fragile seme che accetta il buio del sottosuolo per farsi bosco.* [...]

Alessandro D'Avenia, dottore di ricerca in Lettere classiche, insegna Lettere al liceo ed è sceneggiatore. Le sue opere sono tradotte in tutto il mondo e da questo suo ultimo libro ha tratto un racconto teatrale che porterà in giro per l'Italia.

Titolo: L'arte di essere fragile **Autore:** Alessandro D'Avenia

Editore: Mondadori **Prezzo:** €19,00 **Pagine:** 209 - E-book disponibile

INVITO ALL'ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio* MOLLY ON THE SHORE



Molly On The Shore è davvero una piccola perla della letteratura bandistica. In realtà, la prima versione di questo brano, che Percy Grainger (1882 - 1961) dedica alla madre, è per orchestra e risale al 1907. Solo successivamente, nel 1920, il compositore australiano dà vita alla bellissima trascrizione per banda. In questa seconda veste il pezzo sembra impreziosirsi ancor di più: un vero e proprio brulicare di colori e di sfumature che, già dalle prime note, riesce a strappare un sorriso e a suscitare piacevoli sensazioni. *Molly On The Shore* si apre delicatamente, in punta di piedi: il bel tema iniziale è affidato al timbro rotondo e caldo dei clarinetti e dà il via a una danza sobria ed estremamente elegante. A poco a poco, si inseriscono altri strumenti e il brano diventa sempre più coinvolgente, brillante e festoso. *Molly On The Shore* si distingue davvero per la sua ricchezza timbrica e per la spiccata raffinatezza della strumentazione: difficile non rimanere affascinati da questa musica, difficile non sentirsi felici mentre la si ascolta.

UN LAVATOIO PRECISO E PROFUMATO

di Stefania Anzalone

Si chiama "il Lavatoio" - come il nostro giornale - la nuova lavanderia che ha aperto a Sutri in via della Stazione e che, come tale, almeno sotto il profilo concreto, ha maggior titolo di noi ad utilizzare questo nome. E' in funzione da Aprile ed è bella e lucida come il giorno dell'inaugurazione. Un bel locale grande e luminoso, attrezzato con macchinari modernissimi e profumato come si conviene alla sua destinazione d'uso. In genere ad una lavanderia non si chiede davvero niente di più, ma la caratteristica de "il Lavatoio" è quella di essere anche accogliente. Contribuiscono le piante dietro al vetrina, il grande bancone su cui appoggiare i capi da pulire, ma soprattutto contribuisce il sorriso della proprietaria. Vasilica Rusu (detta Vasi), rumena, quarantenne - ma ne dimostra proprio tanti di meno - oltre ad avere degli splendidi occhi azzurro chiaro, è anche munita di un bel sorriso brioso e accattivante. Oggi il suo è il sorriso di una donna soddisfatta di sé, della sua vita e del suo lavoro, ma quanta strada in salita ha percorso per arrivare fin qui! Vasi è in Italia dal 2004: il suo matrimonio sta naufragando e lei si concede una vacanza per capire meglio se c'è ancora qualcosa da salvare; viene a Sutri a trovare suo fratello che purtroppo, dopo pochissimi giorni viene fermato con il permesso di soggiorno scaduto e rimandato immediatamente in Romania (nel 2004 la Romania non faceva ancora parte della Comunità Europea). Vasi si trova da sola, con le utenze della casa da pagare; i soldi non le bastano e decide di trovare un lavoro, anche i vicini l'aiutano a cercare. Inizia a guadagnare e si ferma per 8 mesi. Ha un figlio in Romania che sta con il padre, solo per questo ritorna a casa, ma per fermarsi meno di un anno, il tempo di divorziare dal padre del bambino e decidere di tornare in Italia, a Sutri a lavorare. In Romania faceva la cassiera, ma qui ha fatto di tutto: le pulizie in casa, la cura dell'orto e degli animali, la raccolta della legna, e poi...."ho imparato a tagliare la mortadella"- ci racconta con gli occhi che le brillano ancora di riconoscenza, nei confronti di chi la assunse come commessa nel supermercato che allora si chiamava Despar. Finalmente in regola con il permesso di soggiorno, può riprendersi suo figlio dopo ben 4 anni. Oggi Vasi parla un italiano perfetto, ma anche per questo, che fatica! "L'italiano l'ho imparato tutto qui, grazie alle persone che ho avuto intorno e che mi hanno aiutata. All'inizio ridevo quando ridevano gli altri, ma mica capivo di cosa si stava ridendo. A casa avevo un piccolo dizionario con il quale mi preparavo le frasi per il giorno dopo... Inoltre la televisione mi forniva un bell'esercizio di ascolto". E la lavanderia, era un progetto? Ci racconta che il vero progetto era avere un lavoro "tutto suo", anche se i suoi datori di lavoro erano bravissimi con lei (le sono tutt'ora molto cari). Vasi, che ormai è serena nella vita privata - ha un nuovo marito, che le è vicino e la sostiene; il figlio, ormai grande ha finito la scuola, lavora, vive felicemente con lei e non ha nessuna intenzione di tornare in Romania - desidera mettere in piedi qualcosa che la faccia sentire realizzata, che appartenga solo a lei. Alla lavanderia pensa quasi per caso nel Dicembre dello scorso anno e ad Aprile scorso riesce ad aprirla. Che fosse il suo sogno, non aveva mai avuto il tempo di scoprirlo eppure c'erano tutti i "sintomi": c'era il suo grande amore per l'acqua, per pulire, lavare ("laverei anche i mobili di casa", ci confida) e i suoi ricordi d'infanzia: "Nel mio Paese, ai tempi di Ceausescu, c'era una sola lavanderia, per i capi preziosi di chi ce li aveva (pochi). A casa mia si puliva tutto a mano anche i tappeti e a me piaceva moltissimo!". Vocazione allora? Sì, ma non solo. Vasi si è preparata prima di aprire la lavanderia ha studiato gli aspetti tecnici e i tessuti ed ha fatto un periodo di affiancamento presso una lavanderia di Viterbo. Se non si chiamasse "il Lavatoio", questo negozio dovrebbe chiamarsi "precisione e profumo" perché è proprio in questo che si caratterizza. Del resto Vasi ha una sua filosofia: "Faccio uscire la roba dalle mie mani quando piace a me. Non faccio pagare il lavoro che faccio in più, per essere sicura che il capo sia venuto bene. L'importante è che il cliente sia soddisfatto. Del resto, questo è il mio modo per ringraziare tutte le persone che mi hanno dato fiducia da quando sono arrivata a Sutri." E allora da "il Lavatoio" a "il Lavatoio": in bocca al lupo!

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

AMORE A PRIMA VISTA di Francesca Saitto



Mario Cerasoli, l'architetto che ha tenuto a Sutri il 2 ottobre una conferenza sul recupero dei centri storici (vedi servizio a pag. 1), è nato a Roma 51 anni fa, è docente di Urbanistica e ricercatore di ruolo presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Dal 2015 è membro della *Comision Academica del Doctorado in Arquitectura della Universidad Politecnica de Cataluna*. Troppo lunga la lista delle prestigiose collaborazioni e attività svolte dal nostro architetto. Tra le note biografiche abbiamo scoperto che ha una passione per la cucina, per la fotografia, per i viaggi e per il tango. Vive a Roma con la moglie

Valentina; 11 anni fa ha comprato una casa nel centro storico di Sutri. "La mia idea era quella di trovare un rifugio per sfuggire al caos della Capitale. Ho sempre amato il nord del Lazio, una domenica mattina di dicembre, insieme ad un amico architetto, mi sono fermato per visitare Sutri, di cui conoscevo solo l'anfiteatro e la necropoli. Non ero mai salito sopra. Percorsa la salita, che dalla Cassia porta al paese, rimasi incantato di questo posto. Trovai un'agenzia immobiliare aperta. Aveva la possibilità di farmi visitare un'unica casa disponibile; appena entrato me ne innamorai

subito, il fatto di essere un architetto permette di vedere come può essere trasformato un ambiente. Fui colpito dalla finestra che inquadra un panorama nel quale spicca il monte Soratte. Il giorno dopo feci l'offerta". La scelta di Sutri non è stata soltanto per la bellezza ma, anche, per la sua vitalità. "Sutri è viva. Io ho portato qui studenti, per anni abbiamo studiato Sutri e con nostro stupore abbiamo verificato che la città è vivace anche durante la settimana e non solo il weekend, quando arrivano i turisti di passaggio. E' un'anomalia nel panorama dei centri storici abbandonati. Una piacevole anomalia." Che rapporto ha stabilito con gli abitanti? "La vicina di casa ci ha adottato e noi abbiamo adottato lei. Ho un buon rapporto con la gente che mi conosce sempre di più, grazie anche al fatto che sto portando qui i miei studenti. Da un giorno all'altro mi sono sentito chiamare professore." Cosa pensa della manutenzione della città? "L'amministrazione fa quello che può. C'è una cosa che io ritengo lodevole ed è la pulizia. E' il minimo che si può fare, non sono riusciti a portare avanti la raccolta differenziata a causa dei costi. Il comune di Sutri ha un bilancio scarsissimo. Con quel bilancio devono mandare avanti la macchina amministrativa. Si potrebbe fare di più programmando in maniera più coraggiosa, ma in un piccolo comune non è facile convincere le persone." Nel corso di questi anni il prof. Cerasoli ha sottoposto Sutri allo studio di un gruppo internazionale di studenti. L'ultimo lavoro, proprio di quest'anno, ha riguardato un piano di recupero del centro storico. Questo lavoro sarà pubblicato e presentato a Sutri tra aprile e maggio. Un'ultima domanda: quanto tempo trascorre a Sutri? "Ci sto tanto, mai quanto mi piacerebbe starci".

UN SALTO A ROMA A cura di Stefania Anzalone

Questa rubrica segnala ai nostri lettori alcuni piccoli, poco pubblicizzati eventi culturali in corso a Roma con l'intenzione di suggerire brevi fughe rilassanti, mirate. Roma è a meno di 50 km, i pullman sono abbastanza frequenti, il treno è a 10 minuti dal paese e, proprio nei periodi di crisi (economica, valoriale ecc., ecc.) le cose belle, quelle che catturano il nostro cuore e la nostra mente possono aiutarci a recuperare energia positiva.

ANDIAMO A CERCARE MARIA PER ROMA

In questi giorni di pseudo shopping Natalizio (si guarda tanto e si compra pochino) è facile trovarsi nel centro di Roma. E allora se siete nei pressi di Campo de' Fiori, due passi in più non guasteranno: fatevi indicare il Passetto del Biscione. Si tratta di un breve passaggio che mette in comunicazione via di Grotta Pinta con piazza del Biscione. Per anni il Passetto - che in epoca romana collegava la cavea del teatro di Pompeo con l'esterno - è stato vittima del degrado e dei vandali, ma da giugno scorso è tornato a splendere grazie a un lungo intervento di restauro. Autore del quale è l'artista Roberto Lucifero, direttore del Centro studi Cappella Orsini che ha realizzato il lavoro con un team di sei persone. Un cantiere durato ad intermittenza per circa due anni, finanziato dallo stesso Lucifero con 15mila euro. Il passaggio è stato completamente ripulito e ridipinto, sono stati restaurati gli intonaci e completate le parti mancanti degli affreschi, poiché nel disegno originario erano ancora visibili forme e figure facilmente riproducibili. I putti del loggiato sono tornati all'antico splendore. Immagini sacre in un piccolo transito coperto che in passato aveva una forte impron-

ta devozionale. Nel Passetto del Biscione, infatti, era custodita l'immagine della Madonna della Misericordia del Pulzone, oggi conservata nella chiesa di S. Carlo ai Catinari, nei pressi di via Arenula. L'immagine è stata ridipinta dalla pittrice Raffaella Curti nel passetto restaurato. Non molti sanno che proprio in questo Passetto è nato il detto romano "andare a cercare Maria per Roma". Infatti, l'affresco della Madonna era così nascosto che per trovarlo bisognava improvvisare una vera caccia al tesoro. Godiamoci questo piccolo tesoro visto che finalmente è stata restituito alla città. Si tratta di un pezzetto di storia, di cultura, di una bellezza dimenticata che merita di essere riscoperta.



PILLOLE DI DIRITTO PRATICO A cura dell'Avv. Noemi Palermo

Benvenuti in questa nuova rubrica che si prefigge l'obiettivo di affrontare dal punto di vista giuridico tematiche quotidiane che abbracciano i diversi settori del diritto, lasciando da parte tecnicismi poco comprensibili che spesso fuorviano piuttosto che aiutare concretamente.

LE DISTANZE LEGALI DA OSSERVARE NEL PIANTARE ALBERI E SIEPI

Una problematica molto frequente è quella delle piante e degli alberi presenti sul giardino del vicino di casa che invadono con i rami o le radici la nostra proprietà, danneggiandoci anche per una diminuzione di aria e luce. Piante e alberi devono essere piantati a distanze minime dal confine con il nostro giardino secondo quanto stabilito dal codice civile, in mancanza di usi locali o specifici regolamenti comunali. Dunque, prima di piantare vegetali e soprattutto alberi, è consigliabile recarsi in Comune e capire se sussistono regolamenti ed usi ad hoc. LA NORMATIVA. L'art. 892 del codice civile prevede che dovrà essere osservata una distanza di tre metri per gli alberi di alto fusto (noci, castagni, querce, pini, pioppi e simili), di un metro e mezzo per gli alberi di non alto fusto (quelli il cui fusto, sorto ad altezza non superiore a tre metri, si diffonde in rami) e di un metro per le viti, gli arbusti, le siepi vive e le piante da frutto di altezza non maggiore di due metri e mezzo. Per misurare la distanza dal confine di piante, alberi e siepi è necessario tracciare la linea retta più breve che parte dal punto della semina o dalla base esterna del tronco dell'albero al tempo della piantagione fino alla linea di confine. In caso di successivo sviluppo della pianta, la distanza dovrà essere misurata dal centro del tronco. Esistono però delle eccezioni alle distanze sopra indicate. La principale si ha quando è presente sul confine un muro divisorio in comune con il nostro vicino o solo nostro. In questo caso non si devono osservare le distanze minime tra l'albero e il confine, purché l'albero non superi in altezza l'altezza del muro. L'eccezione vale perché

la presenza del muro non può sottoporci ad una diminuzione di aria, luce e veduta. Altra eccezione riguarda gli alberi piantati su terreni demaniali. In questo caso, un'importante sentenza ha stabilito che non possiamo chiedere il taglio degli alberi posti a distanze inferiori a quelle di legge, ma il titolare del diritto di uso sul suolo demaniale è comunque tenuto ad evitare che l'espansione delle radici e dei rami degli alberi possa arrecarci danno. COME TUTELARCI. Quando rami e radici di vegetali piantati a distanze regolamentari invadono la nostra proprietà possiamo chiedere al vicino di tagliarli, o provvedere noi stessi al solo taglio delle radici, salvo il diritto di ottenere il rimborso delle spese sostenute. Quando invece le distanze non sono rispettate, a meno che il vicino abbia acquisito il diritto a mantenere la pianta a distanza inferiore rispetto a quella legale per usucapione o per destinazione del padre di famiglia, possiamo rivolgerci in qualsiasi momento (diritto imprescrittibile) al Giudice di Pace ed ottenere che venga ordinato al vicino di estirpare gli alberi e le siepi piantati o nati ad una distanza non regolamentare, a prescindere dall'esistenza di un danno provocatoci dalla pianta. Inoltre, entro 5 anni, possiamo richiedere anche il risarcimento del danno per la pianta, l'albero o la siepe piantati a distanza inferiore a quella legale. L'entità del danno si presume per il solo fatto che il vegetale non fosse regolamentare, per cui non è necessaria la prova su tale aspetto, ma solo quella vertente a dimostrare di aver subito specifici ed ulteriori danni.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT) Tel./Fax 0761 60.09.84
C.ell. 335 81.37.346

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo

**FRESCO - SECCO
CONGELATO**

RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
Info@brigottigroup.it

LE PREZIOSE ACQUE DELLA TUSCIA

Secondo lo storico Varrone era peculiarità dei popoli etruschi l'arte applicata dei raddomanti, non solo, gli etruschi erano anche esperti di raffinate tecniche idrauliche, tant'è che i Romani, secondo Tito Livio, si servirono di ingegneri etruschi per bonificare la zona del Foro e costruire la Cloaca Maxima, di cui l'artefice fu un re etrusco, Tarquinio Prisco. Ci sarebbe a tal proposito da dire: e come non poteva non essere altrimenti vista la sovrabbondanza delle acque nelle terre da loro prescelte per edificare le proprie città e siti religiosi? La Tuscia viterbese, terra vulcanica, è ricchissima infatti di corsi di acqua più o meno grandi ma soprattutto di fonti di acque ipertermali e ipotermali (calde per esempio come il Bullicame e fredde come la sorgente dell'Acquarossa vicino Viterbo). Si dice che nei tempi antichi, infatti, fossero ben 32 i luoghi dove si facevano i bagni termali nell'area della Tuscia e più precisamente lungo il tratto della Via Cassia che va dal Forum Cassii (Vetralla) fino al Bullicame (Viterbo). Senza considerare le piscine, le vasche naturali che si contavano a centinaia e ogni ruscello di acqua tiepida a ogni polla sorgiva permetteva a chiunque un'efficace cura per pleuriti, polmoniti e malattie acute cutanee, articolari e traumatiche, come sostiene il medico greco Galeno di Pergamo nel I sec. d. C. Sull'ottima qualità di queste acque, che mantengono ancora oggi tutte le proprietà, l'antico geografo greco Strabone nella sua opera Geografia, dice: "Anche la Tuscia, là dove è più vicina a Roma, ha molta ricchezza di acque termali e non abbonda meno di Baia che possiede acque termali che eccellono per bontà su tutte le altre". E ancora, l'autore latino Marziale dice all'amico Oppiano nei suoi Epigrammi: "Oppiano se tu



non andrai a far dei bagni nelle terme etrusche morrai senza conoscere il bagno. Nessuna onda ti blandirà meglio...". Furono i Romani, una volta conquistata la terra dell'Etruria, a valorizzare questo patrimonio e appropriarsene. Con la colonizzazione avvenuta per opera del console Quinto Fabio Rulliano nel 310 a.C., i Romani si resero conto della ricchezza del territorio e delle sue acque minerali e così cominciarono a costruire le terme che divennero ben presto famose quanto quelle di Roma e furono così estese da essere delle vere e proprie città. Di tanto splendore cosa è rimasto oggi? A parte le cosiddette Terme dei Papi, il Bullicame ed altre vasche di acque ancor oggi salubri e feconde, possiamo solo intravedere lungo il percorso della Cassia antica, fra rovi e cespugli, pregevoli e imponenti resti di terme romane. E che cosa è rimasto, per esempio della Fonte dell'Acquarossa, di cui l'umanista Giovan Battista Almadiani nel 1500 celebrava le proprietà terapeutiche e la descriveva di colore rosso come il sangue per il suo contenuto di ferro? Quando la mia famiglia ed io ci recavamo alla fonte, per me era un'avventura scendere fino alla sorgente e gustarne il sapore ferruginoso tra le verdi e ricche siepi e i muschi, dopo aver percorso un piccolo magico sentiero impervio ma allora ancora percorribile e sicuro. Che gusto aveva quell'acqua! Ora, nonostante le proteste della cittadinanza e i conseguenti tentativi di bonifica, il luogo è utilizzato come una discarica abusiva e pertanto non praticabile, sebbene si trovi accanto a un sito archeologico importante che ci ha regalato una rara testimonianza di case etrusche, cosiddette case dell'Acquarossa i cui reperti si possono ammirare nel Museo Albornoz di Viterbo.

SUTRI E SATURNO di Francesco Casini



Il giorno 9 ottobre u.s. presso la chiesa di san Francesco in Sutri, con il patrocinio del Comune e grazie all'intervento dei relatori dott.ssa Martina Salza e il prof. Daniele Pagani si è svolto un interessante convegno che aveva per tema la nostra città e il suo mitico fondatore. Di Sutri conosciamo quasi tutto ma di Saturno, personaggio emblematico e misterioso, sono venute alla luce, almeno per me ma, penso, anche per molti parteci-

panti, novità varie e sorprendenti. Infatti, da notizie archeologiche, mitologiche sia classiche che medievali sappiamo che egli era il dio Satre degli Etruschi e che era considerato una divinità anche nel mondo greco e latino e, addirittura, nel mondo dei Pelasgi come ci informa Dionigi di Alicarnasso, storico e retore greco del I° sec. a.C. Poco informati eravamo di altri aspetti, riguardanti il mitico personaggio, riferiti al mondo esoterico, iconografico, pittorico e numismatico. Sapevamo già, grazie a una manifestazione analoga tenuta nel 2014 dal prof. Pagani, che Saturno è considerato il protettore degli intellettuali, dei malinconici e dei pensatori in genere, ma forse non a tutti, era nota la "Dottrina Saturnina" concernente il mondo esoterico; esiste

un mondo delle piante, così dette "saturnine" che comprende quelle "funerarie", quelle "velenose", tra cui le cicuta o la belladonna, quelle con effetti sedativi, antidolorifici, antifebbrili e cicatrizzanti. Per non parlare, poi, del misterioso detto latino "SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS" che è una frase palindroma, cioè che si può leggere, come avviene normalmente, sia dall'inizio alla fine che dalla fine all'inizio. La stessa frase viene più spesso rappresentata in un quadrato di cinque righe formato dalle stesse cinque parole che si possono leggere da destra o da sinistra o dall'alto verso il basso e viceversa. Essa ha un vago significato che si potrebbe tradurre così: "Il seminatore, con il suo carro, manovra con cura le ruote" ma, al di là dell'intendimento letterale e della sua valenza letteraria, questa frase riveste un significato arcano legato a temi e argomenti diversissimi e spesso contrastanti tra loro che vanno dal mistero della creazione, alla dottrina cristiana, alla sfera astronomica e, addirittura, al mondo massonico e a quello satanico. Insomma, un'espressione polivalente e di ostica interpretazione! Ma la figura di Saturno è anche legata a un altro quadrato magico, questa volta, formato da quattro numeri (diversi) la cui somma, sia se considerati orizzontalmente che verticalmente nelle quattro righe, o in obliquo, dà sempre 34; gli stessi numeri compresi nei quadrati minori all'interno di quello maggiore, danno, come somma, sempre 34. Un altro rompicapo che stupisce anche i matematici più quotati e tutto questo è legato, in maniera apparentemente poco logica e molto verosimilmente misteriosa, alla figura di Saturno che, tra l'altro, è considerato il fondatore della nostra città che lo raffigura nel suo stemma che è corredato dalla frase: "Sutrium quod parem Saturno antiquitatem praebeet", ossia: "Sutri, che vanta un'antichità pari a quella di Saturno".

RICORDANDO PAOLA AMENDOLA di Setefania Anzalone

Se n'è andata in questo inizio di Dicembre Paola Amendola. Una sutrina acquisita fin dagli anni '90 che - ormai da parecchi anni, malata - aveva lasciato Sutri e la sua amatissima casa di Poggiarello.

Ci piace ricordarla per quelli che l'hanno conosciuta, ma che forse - lei ne parlava raramente - non hanno conosciuto anche la sua figura pubblica. La sua vita professionale è quella di una donna di profonda cultura, di una intellettuale nel senso più pieno del termine. Giovannissima entrò prima nella redazione di Rinascita per curarne l'archivio fotografico poi degli Editori Riuniti, dove, tra i primi in Italia, acquisì una grande conoscenza delle fonti fotografiche. Ha curato la catalogazione di fondi storici del Gabinetto fotografico nazionale ed ha diretto il centro di documentazione della sezione audiovisivi dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Oltre ai cataloghi di numerose mostre, ha pubblicato: *Uno sguardo privato. Memorie fotografiche* di Francesco Chigi, Roma 1978; *Storia fotografica del Partito comunista*, Roma 1981; *Vestire italiano. Quarant'anni di moda nelle immagini dei grandi fotografi*, Roma 1983; e, insieme con P. Iaccio, alcuni volumi de *La storia fotografica della Società Italiana*, a cura di G. De Luna e D. Mormorio, Editori Riuniti, Roma 1998 e seguenti. Per molti sutrini Paola

era quella signora elegante e discreta che incontravano al supermercato o in giro per Sutri con la sua cagnetta, Bimba, dolcissima e "spettinata", per la quale, quando sedeva al bar, chiedeva sempre una ciotola d'acqua. Paola era a Sutri dal 1994, non fissa, ma quasi. Era qui d'estate, da giugno a settembre, in tutti weekend, e per ogni festività. Dapprima abitava in Via della Stazione, in una casa piccola - scelta per seguire una cara amica che ne aveva acquistata una adiacente, un casetta, ma arricchita da un terrazzo che soddisfaceva abbastanza la sua passione per il giardinaggio. Poi, nei primi anni del 2000, la casa di Poggiarello: uno splendido giardino e un terrazzo. Lì l'ospitalità di Paola, discreta, ma amica di tanti, trovò la sua migliore espressione. Era ormai nonna e, quando aveva qui il suo nipotino (una nipotina è arrivata più tardi) arrivava a corredare il giardino di una bella piscina, per ospitare per giochi e festicciole anche i suoi amichetti sutrini e non. Il suo fare bonario, anche se spesso diretto, da persona volitiva quale era, nascondeva il dramma più grande della sua vita: la perdita di un figlio in giovane età, avvenuta già nei primi anni sutrini. Paola volle seppellirlo a Sutri e le rose del giardino di Poggiarello erano spesso per lui. Ciao Paola, grazie, è stato bello conoscerti.

LA COMETA

di Barbarossa Riccardo



Servizi di pulizia Condomini, Uffici, Negozi, Aree verdi, Sgrossi Condominiali
P.Iva 02153660564

Tel.: 333.4126094 - 347.4832038
E-mail: lacometa-2014@libero.it



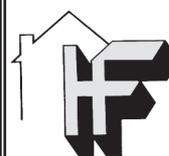
Lo Sport per il Tuo Benessere



In Forma a tutte le Età

Da 10 Anni a SUTRI - Via della Stazione snc
Info. 3920649298 - 3937380200

BODY BUILDING
PILATES
ZUMBA
SPINNING
FUNZIONALE
AEROTONE
TOTAL BODY
G.A.G. - PUMP
WALKING
POSTURALE
GYM MUSIC
KRAU MAGA
KARATE
ZUMBAKIDS



HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

I NATALI DI UN TEMPO di Giovanni Mancinelli

Tra le cose che ricordo dei natali della mia fanciullezza (poco dopo l'alto Medio Evo) è il grande affollamento di uomini in chiesa per le confessioni. Non perché allora gli uomini erano più devoti di adesso, anzi! La Comunione fuori delle feste solenni era considerata una cosa da donnuciole; nelle domeniche normali era raro che gli uomini si comunicassero. Perciò grande era l'afflusso di penitenti per Natale, Pasqua e Santa Dolcissima. Fortunatamente c'era una abbondanza di sacerdoti che in quelle occasioni si metteva a disposizione di coloro che si dovevano confessare. E ricordo episodi che immancabilmente accadevano. Ad esempio Giorgio "lo Toscano", all'anagrafe Rigoletto Vignolini, dopo aver fatto una lunga fila, si accostò al sacerdote e solo allora si accorse che questo era don Alvaro, suo figlio e allora, come se si fosse ricordato di una cosa urgente, fece dietro-front e iniziò una nuova fila per confessarsi da un altro sacerdote. Ma l'episodio che spesso mi viene in mente è un altro. Don Evaristo Gentili era alle prese con le confessioni nel coro della Cattedrale. Dopo diversi "uomini maturi" venne la volta di un ragazzino. Questi sciorinò la lista dei suoi peccati e alla fine disse: "Ho



biastimato". Don Evaristo, immaginando che quel ragazzino non sapesse nemmeno cosa era la bestemmia, gli domandò: "Ma che tipo di bestemmia dici?" Il ragazzino, senza pensarci su, per dimostrare che sapeva di che cosa parlava rispose: "Pre sempio, si io dico a quarcuno: v'è affa 'n culo". A quel punto don Evaristo sentì uno spiffero di aria fredda alla schiena, non per la risposta del penitente ma perché qualcuno, uscendo, aveva lasciato la porta aperta. Allora, borbottando tra sé, si alzò per chiudere la porta. "Ma guarda si àbbitenno ar Colosseo 'ndo nun ce so' le porte. Che nun ce l'hanno le porte a casa sua?" Chiusa la porta ritornò a sedersi davanti al ragazzino. "Allora? Dove eravamo rimasti?" Il ragazzino, ricordando l'ultima frase detta, rispose: "V'è affa 'n culo". Don Evaristo non ricordava nulla della precedente esposizione dei peccati, né dell'ultima frase detta; credendo, anzi, che quello scostumato ragazzino ce l'avesse con lui per l'interruzione della confessione, gli assestò uno scappellotto dicendo: "A te e màmmita! V'è via, marducato!" Questo succedeva quando a Sutri c'erano tanti sacerdoti. Episodi simili, ora che abbiamo soltanto un sacerdote, non ne avvengono più.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini

Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.

www.lavatoiodisutri.it

ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:

fsaitto@alice.it - giacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

UN'ITALIA CHE FUNZIONA di Francesca Saitto



Il nome di Nello Lupino, da qualche anno a questa parte, era legato ai migliori marron glacè della mia vita. Il loro unico difetto è quello di apparire sul mercato solo in autunno, una breve permanenza, che ci costringe ad attendere un lungo anno per poterli assaporare di nuovo, e questo comunque li rende più preziosi. Ho voluto conoscere l'autore di cotanta delizia, mi ero immaginata un uomo in una casetta circondata di magnifici alberi di castagne, intento al lavoro nel suo piccolo laboratorio e invece... Nello Lupino dirige un'azienda agricola di 50 ettari, situata nella Valle di Vico alle pendici dei Monti Cimini, nella quale si producono castagne, nocciole, ortaggi e si allevano cavalli, mucche chianine, pecore. Il nonno commerciante di cavalli era anche il fattore della tenuta del conte Vaselli. Parlo con Nello nel suo ufficio all'interno del laboratorio dove i prodotti della terra vengono trasformati in prodotti di consumo come i marron glacè, la crema di nocciole Nellina, la vellutata di funghi porcini, quella di carciofi al profumo di marroni, ma anche prodotti dell'orto e dei frutti e primizie provenienti dai boschi. I prodotti non contengono conservanti, non contengono glutine e sono dolcificati con il miele locale. La lista sarebbe troppo lunga da pubblicare. Il laboratorio è situato a ridosso del centro storico di Caprarola. Alla mia domanda perché questi marroni siano così buoni, Nello mi ha risposto che il merito è dei Farnese che hanno importato gli alberi di castagno dalla Toscana, dove sembra siano di ottima qualità. Quindi la storia passa anche attraverso le castagne? "Tutta la storia passa attraverso l'agricoltura." - Mi dice - "Le nocciole ad esempio vengono da Avellino, dove sono arrivate dalla Puglia, dove erano sbarcate nei porto di Brindisi provenienti dalla Mesopotamia". Culture e colture si intrecciano. Nello Lupino si alza ogni mattina alle 4,30 e va a dormire alle 20, prima della figlia di due anni. Ha sempre amato questa attività fin da quando era un bambino. Ci mette passione e creatività è stato lui il primo, almeno nella zona 11 anni fa, a trasformare i prodotti della terra in cibi pronti per il consumo. Insieme a lui lavorano il fratello Paolo, la sorella e altre sei persone. Il nome dell'azienda è "La Gentile" nello stemma una carrozza, come quella di Cenerentola, ha al posto della zucca una grande nocciola. A dimostrare che quando c'è una forte volontà i sogni possono diventare realtà. Sono uscita da questa visita contenta di aver visto il volto di un'Italia che funziona.

A Sutri i prodotti de La Gentile si possono richiedere presso il negozio "Dolci Sapori" in piazza della Rocca e presso l'Azienda Agricola Alicja.

ARCHEOCLUB di Tommaso Leoni

In una affollata sala della Biblioteca Comunale di Sutri, esattamente un anno fa, prendeva vita il mio personale progetto di fondare un'associazione, senza alcuno scopo di lucro, che potesse riunire gli appassionati di storia e archeologia del luogo. Fine primo era e rimane quello di dare al nostro bellissimo paese il giusto posto che merita fra i borghi più belli e ricchi di tesori della Tuscia. Dopo un anno pieno di incontri, passeggiate archeologiche, progetti e attività è tempo di bilanci, e per questo, in qualità di presidente del Gruppo, farò un breve resoconto delle attività (le più salienti almeno...) dell'Archeo Club Rasenna nel suo primo anno di vita: abbiamo ripulito il sito archeologico di Porta Furi; abbiamo iniziato i primi lavori di pulizia della trecentesca Torre degli Arraggiati che sono poi terminati con la collaborazione del sindaco Guido Cianti. L'Archeo Club, a proprie spese, ha posizionato presso la Torre degli Arraggiati un cartello con tutte le informazioni storico-artistiche relative al sito. In seguito, abbiamo smontato lo stemma di Pietro Manosio, donato da Padre Mauro Mezzadonna al Museo del Patrimonium. Abbiamo pulito il bellissimo complesso di Santa Fortunata, sito di grande interesse storico per la città di Sutri. In questo anno, numerose sono state le passeggiate fra storia e natura, fra le quali, ultima, quella svoltasi in collaborazione con l'Associazione culturale Luk Eri. Un percorso che da Santa Fortunata, passando per la Necropoli romana e le Tagliate etrusche, ci ha portati fino alla torre gotica degli Arraggiati. Fra le attività più recenti, sabato 5 novembre abbiamo finalmente posizionato presso la celeberrima "Grotta di Orlando" un cartello che indicherà ai numerosi turisti e pellegrini, che ogni giorno chiedono di poter visitare il sito, il luogo di nascita del celebre paladino di Carlo Magno. Anche in questo caso le spese per la cartellonistica sono state sostenute dall'Archeo Club Rasenna con, in più, l'aiuto di Fabio Calcagni che ha donato una parte dei soldi necessari. Ultimo, ma non meno importante, il riconoscimento dell'Archeo Club Rasenna e delle sue attività sul territorio da parte della Sovrintendenza archeologica, firmato dalla Dott.ssa Daniela Rizzo e dalla sovrintendente Dott.ssa Alfonsina Russo. Speriamo vivamente che questo riconoscimento possa rappresentare l'inizio di una fiorente e armoniosa collaborazione fra il nostro Gruppo e le autorità competenti, per il bene della nostra antichissima città e di tutti i suoi abitanti. Il nostro motto è "dare a Sutri il prestigio che merita". Per la sua storia millenaria, per i suoi numerosi tesori e perché questi possano dare lustro al nostro territorio per tanti anni ancora. Il prossimo dicembre, fisseremo un incontro per il nuovo tesseramento annuale per l'anno 2017 dell'Archeo Club Rasenna. Vi aspettiamo numerosi. Più saremo più cose potremo fare.



AUTOCARROZZERIA
Calcagni
Carrozzeria - Gommista - Meccatronica
Soccorso Stradale
Sutri - Via Cassia Km. 51,5
0761.608923 - 339 8144870
carrozzeriacalcagni@alice.it

Azienda Agricola Alicja
produzione propria ortaggi, frutta
piante da orto e aromatiche
Sede op. Trevignano Romano loc. Madonnelle
punti vendita:
- Mercato Urbano II (Boccea)
- Sutri SS. Cassia, 10

km.0
tel. 333.61.41819

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI
SARA Assicurazioni
- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803